

SOLIDARIETA' PER GIACOMO SCOTTI

I fascisti croati minacciano di morte lo scrittore Giacomo Scotti

«I croati devono sbarazzarsi di questo vampiro...», «È un bastardo italo-serbo...».

Con queste parole (dicembre 2012) si è intensificata la campagna di Hrvatski List, il giornale dell'estrema destra croata contro lo scrittore Giacomo Scotti che si è sempre posto dalla parte delle vittime.

«Finalmente - scrive l'autore del testo di minacce, Josko Celan - gli ultimi generali croati accusati di crimini nella Krajina sono stati liberati e sono tornati a casa (i generali Ante Gotovina e Mladen Marka). Ora devono pagare coloro i quali li hanno accusati, è giunta l'ora di punire i nemici della Croazia». Segue un elenco di nomi tra cui quello di Giacomo Scotti definito come «un traditore dei croati» e «un bastardo italo-serbo»

La "colpa" di Scotti risale addirittura al 1996 quando pubblicò a Roma il libro-diario "Croazia-Operazione tempesta" in cui denunciò i crimini compiuti nella Krajina dall'esercito croato di Tudjman quali uccisioni di persone anziane e incendi di case abitate dai serbi, il tutto all'indomani della cosiddetta liberazione di quella regione abitata dai serbi.

L'autore del testo è lo stesso che puntò il dito contro Scotti, incitando i patrioti croati a «farlo fuori» se avesse messo piede in Croazia, in due velenosissimi articoli contro di lui e il suo libro usciti il 14 maggio e il 14 luglio 1997 sempre su Hrvatsko Slovo.

Quella volta per un pelo Scotti sfuggì alla morte quando trovandosi a Fiume fu aggredito da un gruppo di sei-sette uomini in uniforme mimetica della milizia tudjmaniana che cercarono di strangolarlo.

Scotti è autore di saggi etnografici e storici oltre a romanzi, racconti, poesie e racconti per bambini. Fu per lunghi anni, dal 1992 al 1999, presidente dell'Associazione pacifista e umanitaria Arcobaleno che coordinò gli aiuti ai profughi in Croazia di una quarantina di associazioni umanitarie italiane distribuendo da trenta a quaranta tonnellate di viveri ogni mese alle vittime della guerra rifugiatesi nella regione del Quarnero.

Molto attivo nei movimenti pacifisti europei è stato in passato fervente comunista e sostenitore di Tito.

Ciò non gli ha impedito, nel 1991, di pubblicare *Goli Otok. Ritorno dall'Isola Calva*, il saggio rivelò per la prima volta l'esistenza dell'isola dalmata che fu usata per anni come campo di concentramento e carcere politico per gli oppositori del socialismo jugoslavo.

Dal libro è stato tratto lo spettacolo Goli Otok di Renato Sarti messo in scena lo scorso novembre a Monza alla presenza di Giacomo e di Ada, moglie di Aldo Juretic rinchiuso a Goli Otok negli anni '50.

Giacomo Scotti ha avuto il doppio "onore", anni fa, di finire anche nella "lista nera" dei fascisti italiani del Msi-Destra nazionale che hanno scatenato contro di lui una campagna di demonizzazione.

Scotti ha raccontato la vicenda delle foibe non solo nei contenuti ma anche nella sua origine e responsabilità: quella degli occupanti italiani (fascisti ed esercito) che commisero, tre anni prima delle ritorsioni dei partigiani jugoslavi, crimini e stragi efferate tra le popolazioni civili dei Balcani, a cominciare dal massacro di quelle slovene, ancora in gran parte nascoste dalla storiografia ufficiale del Belpaese che preferisce ancora rappresentare gli italiani in guerra come «brava gente».

Le associazioni ANPI e ANED di Monza e Brianza che hanno avuto l'onore di conoscere Giacomo Scotti ospitato a Monza in diverse occasioni, si adopereranno in ogni modo per permettere a Giacomo di continuare a esprimere le proprie opinioni senza subire minacce e senza intimidazioni. La libertà di espressione e di parola è un diritto fondamentale in una società laica e liberale. Ogni sua limitazione, da qualunque parte provenga, è inammissibile.

Tutta la nostra solidarietà e affetto a Giacomo Scotti.